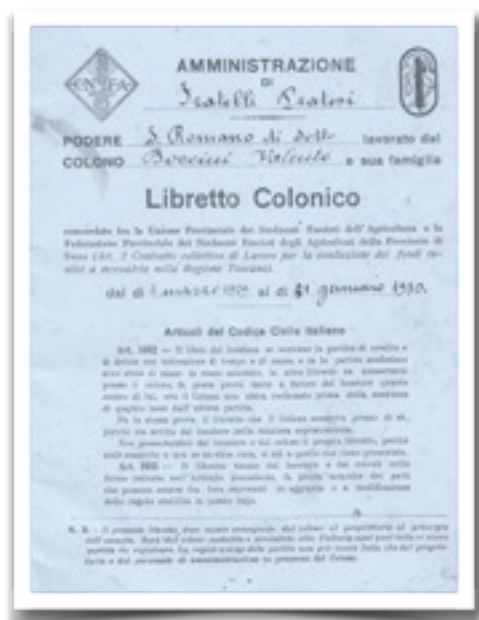


# Il Libretto Colónico nei rapporti fra padrone e contadino

di Bruno Boccini

Il libretto colonico veniva riempito per la prima volta quando il contadino “tornava nel podere”. Nel libretto erano elencati i doveri nei confronti del padrone, ad esempio: quante giornate lavorative annue dovevano essere dedicate all’azienda, quanti piccoli animali domestici dovevano essere allevati, la manutenzione da effettuare sugli attrezzi e più in generale sul podere. C’erano anche le indicazioni di vari divieti come il taglio delle piante di alto fusto e se non venivano rispettate le regole veniva data la disdetta immediata del contratto mezzadrile. Il contadino, per il fabbisogno della legna da ardere, doveva arrangiarsi con ramaglie, macchia e viticci. Prima degli anni ’30 era prescritto anche l’obbligo di pagare “la decima” alla chiesa e tante altre cose ancora.

Nel libretto erano, poi, elencate le “stime morte e quelle vive” di quanto ricevuto al momento del subentro nel podere. Per “stime morte” si intendevano: gli attrezzi agricoli, il fieno e la paglia valutati in quintali e la superficie di terreno coltivato a prato. Le “stime vive” comprendevano il bestiame bovino, suino e ovino; i bovini venivano classificati fra: buoi da lavoro, vacche e vitelli; i suini erano classificati come: maiali, scrofe, magroni e lattoni; per le pecore venivano classificati a parte solo gli agnelli; di tutti questi animali veniva registrato il numero di capi e il corrispondente valore stimato.



**Collazione della famiglia mezzadrile**

N.	Capone Buoi e Polledri	Data di nascita	Nota
1	...	...	...
2	...	...	...
3	...	...	...
4	...	...	...
5	...	...	...
6	...	...	...
7	...	...	...
8	...	...	...
9	...	...	...
10	...	...	...
11	...	...	...
12	...	...	...
13	...	...	...
14	...	...	...
15	...	...	...
16	...	...	...
17	...	...	...
18	...	...	...
19	...	...	...
20	...	...	...

FIRMA DEL CONCEDEnte      FIRMA DEL STIZZIERO

Due volte all’anno il capo famiglia, da noi meglio conosciuto come “il capoccio”, si recava allo “scrittoio” della fattoria per registrare: nascite, compere e vendite del bestiame. A febbraio si facevano i conti dell’anno precedente e di regola il contadino doveva riscuotere la sua parte, cosa che spesso non avveniva per motivazioni varie addotte dal padrone.

Il libretto colonico doveva essere tenuto in custodia dal contadino, ma in alcune aziende si usava convincere il capoccio a lasciarlo allo scrittoio. Considerato che un buon numero di capi

ELENCO di consistenza della assets morte aggiornati in seguito al valore al 1. Febbraio 1922. ed eventuali modificazioni successive.

DATA	N. d'ora	Descrizione dei titoli di conto per conto, credito, debito, valore a giorni	
1919	2	Red. accantonamento	8000
	2	"	5000
	2	Spese per acquisto	2200
	2	Spese per acquisto	2200
	22	Spese	2750
	1	Spese	200
	2	Spese	2000
	2	Spese	1000
			22000

famiglia era analfabeta o quasi, se il padrone difettava in onestà, i conti risultavano sempre in pari o in debito, così il contadino non riscuoteva mai.

Alla "lascita" del podere, venivano rifatte le stime da esperti esterni, i così detti "sensali". Se sul valore delle stime c'era accordo fra padrone e contadino ci si affidava a un solo sensale, altrimenti se ne prendevano due e erano loro che dovevano accordarsi nelle quantità e nel valore di cose e animali. Se le stime risultavano più alte di quelle fatte, al momento della presa in gestione del podere, la famiglia contadina riceveva metà della differenza; nel caso di stime di lascito più basse, il contadino doveva pagare l'intera differenza.

Le disdette contrattuali, sia da parte del padrone che del capo famiglia, dovevano essere inviate entro il 31 di luglio e solo dopo questo atto, i capi famiglia interessati a subentrare nel podere si recavano in fattoria per manifestare la loro richiesta. Se il capoccio non era direttamente conosciuto, il padrone gli chiedeva il numero totale dei componenti la famiglia e il numero di figli maschi mentre le figlie non venivano considerate nel conto della "forza lavoro". Il padrone prendeva nota di tutte le informazioni e si riservava di decidere dopo aver contattato: mercanti, sensali e il parroco. Se il contadino era stato licenziato dalla gestione del podere di provenienza, il padrone ne accertava i motivi direttamente.

DETERMINAZIONE DELLE PARTI

1919	2	Red. sulla prima	5000	50	100
	2	Spese per acquisto	2200		
	2	Spese per acquisto	2200		
	22	Spese	2750		
	1	Spese	200		
	2	Spese	2000		
	2	Spese	1000		
				50	100

Mi raccontava mio padre, nato a Mucigliani nel 1899 e tornato a Vescona durante la guerra, che in quell'azienda agricola il fattore, ma soprattutto il prete, sapevano tutto di tutti e si diceva: "non si muove foglia che il prete non voglia". Figuratevi che, se la domenica il capoccio e la massaia non andavano alla messa, veniva chiesto loro di giustificare l'assenza. Le grandi aziende come Vescona erano amministrare dal fattore, mentre il sotto fattore insieme ai guardia caccia avevano il compito di sorvegliare su tutti e su tutto.

Per le famiglie piccole, composte da padre madre e figli, non era facile farsi assegnare un podere e spesso erano costrette a vivere in affitto in paese o



1916 - Alcuni componenti della famiglia Boccini, contadini a Mucigliani

nelle fattorie, così i componenti in grado di lavorare dovevano fare i braccianti pagati a giornata e per loro la vita era più misera di quella dei contadini; spesso erano costretti a mandare i figli a fare il garzone o la serva, per procurarsi quanto gli serviva almeno per mangiare.